> Rimini
Ala nuova del Museo della Città
“L. Tonini”

4.11 – 16.12.2017
[inaugurazione sabato 4 novembre, ore 18]

Giovanni Frangi

Museo della Città Via L.Tonini 1, Rimini
aperto da martedì a sabato 9.30-13 e 16-19
domenica e festivi 10-19
chiuso lunedì non festivi

Tel. 0541.793851
Direzione - Uffici Musei Comunali
via Cavalieri, 26 47921 Rimini
Tel. 0541 704422
musei@comune.rimini.it
museicomunalirimini

La pittura scandaglia la superficie

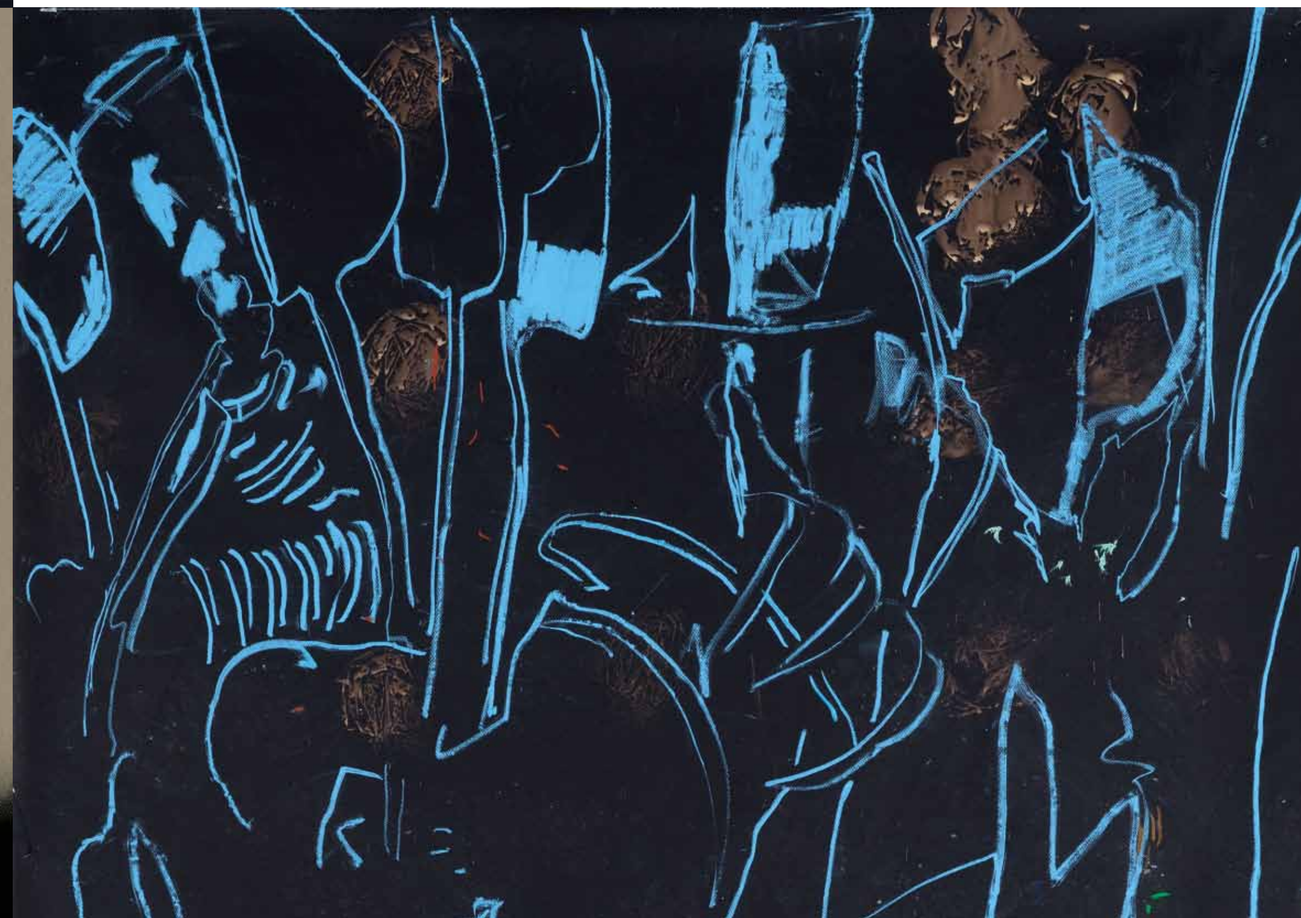
In questo ossimoro si catalizzano due delle principali componenti di un’arte millenaria, quelle che pertengono all’emerso e al sommerso della visione.
Come dire che in un dipinto l’ultima pennellata ha ragione su tutte le altre, ma che senza le altre non avrebbe ragione d’essere.
La pittura scandaglia la superficie, sonda la profondità del pensiero nella schiuma delle onde, trova la carne nello strato più esposto della pelle, vede lo spessore della zolla nella cresta di fili d’erba.
Quando Albrecht Dürer ritrasse la *Grande zolla* (Vienna, Albertina), che vangò dal terreno in un giorno d’inizio estate del 1503 ponendola sopra un tavolo, fece un’opera di prospettiva usando un effetto di primissimo piano. Il suo occhio e la sua mano si inoltrarono nella foresta in miniatura, analizzarono l’elevarsi degli steli di gramigna, le foglie allargate della piantaggine e quelle dentate del tarassaco e intuirono la profondità del terreno, traducendo tutto questo in due sole dimensioni, in una sottile superficie cartacea, su cui l’acquerello non aggiunse altro spessore.
Quello era comunque un ritratto dal vero, ma ci sono certe opere di Dosso Dossi o di Tintoretto che ci restituiscono il sottobosco a memoria, facendoci percepire anche l’umidità dell’aria, il vento tra le foglie. Il luogo in cui l’immagine pittorica della natura diviene più intensa non è all’aperto, *en plein air*, ma nel chiuso di un atelier, entro il quale le riflessioni più meditate, i pensieri più reconditi, gli sguardi più acuti, si impastano con l’immaginazione dell’artista.
David Caspar Friedrich non dipingeva le sue soverchianti visioni naturali stando sull’orlo dell’abisso, le inventava mentre era seduto davanti al proprio cavalletto, certamente dopo averne fatto esperienza, ma la forza di quelle opere è una potenza ragionata lucidamente, ruminata nel dettaglio da una paziente pratica di laboratorio e di tecnica.
Anche il *modus operandi* degli impressionisti credo sia stato, in buona parte, mitizzato. Sono convinto che perfino Claude Monet, dopo aver abbozzato in giardino le prime ninfee, le rifinisse nel chiuso dello studio, dove trovava un’intimità specchiante tra la luce e il suo pensiero.
Questa premessa mi è servita a disporre sulla tavolozza alcuni aspetti dell’opera di Giovanni Frangi, che del tema naturale ha quasi costruito la propria ossessione.
La prima stagione di Giovanni era caratterizzata da robusti spessori materici, come se la sua pittura tentasse di divenire zolla, quasi cercasse di sostituirsi al paesaggio stesso, alla sua immanenza. Un impenetrabile impasto disponeva campiture e rilevava forme, ammantava visioni nelle quali anche i fiumi assumevano una consistenza magmatica.
Mentre da qualche anno quel terreno cromatico si è concentrato in arcipelaghi che sembano veleggiare su bianche superfici.
Talvolta anche le pietre dipinte da Frangi si scambiano per ninfee nel venire a galla della materia pittorica sopra il foglio di carta; gli alberi diventano cortecce e cercano di inseguire la loro ombra e la verticalità dei tronchi sente il bisogno di striature orizzontali, come nei boschi di betulle di Klimt.
La consistenza del pigmento, la densità del pennello, dialoga con un disegno rapido, largo e compulsivo, desunto dalla proiezione di un’immagine fotografica che, abbandonata la propria momentanea memoria, lascia sul terreno un campo asciutto, più mentale che fisico. Un vuoto che diviene utile, un valore aggiunto offerto dalla sottrazione, da una mancanza che diviene luce.
È proprio sulle antinomie che si gioca la più recente ricerca di Giovanni Frangi, dove peso e aria trovano una danza armonica, dove materia e spirito della natura si fondono tra loro. Allora assieme alle sparizioni si manifestano le presenze, così il vuoto fa da prospettiva al pieno e viceversa.
Ne deriva una profondità affiorante che è metafora della pittura, di quell’ossimoro in cui è immersa l’arte stessa.

Massimo Pulini

FORESTA. Pittura Natura Animale

Selvatico è una geografia fatta di luoghi, persone e cose. Una mappa che congiunge una pluralità di spazi e artisti all’interno di un percorso che si disegna e ramifica attraverso una costellazione di mostre diffuse in alcuni dei luoghi del contemporaneo in Romagna.
Selvatico è un arcipelago e le sue mostre isole interconnesse.
Paesi e musei, spazi espositivi e gallerie, edifici recuperati per l’occasione, contenitori e contenuti collegati da un progetto che tiene insieme e intreccia, un po’ ossimoricamente, arti visive e provincia intorno a un quasi tema, o suggestione.
A governare la mostra e le sue sezioni articolate nel territorio, così come a orientare la chiamata agli artisti, è un’immagine, aperta e interrogante; un umore.
L’immagine di questa edizione è quella della Foresta, intesa non solo come sguardo rivolto a quell’attenzione che da parte di molti artisti si volge ancora e nuovamente alla natura, e sua rappresentazione, e alla re-invenzione del paesaggio tutto per certi versi, ma anche come condizione della pittura stessa, linguaggio che guida la scelta e presenza dei quaranta autori in mostra.
E l’idea di foresta che ci riporta infine alla condizione periferica e laterale, di selva appunto, che ha sempre caratterizzato Selvatico a partire dal suo titolo e dalla sua ostinata presenza e posizione ai margini. Qualcosa che ha a che fare con una certa idea di confine e sua mobilità e ambiguità. Geografia ripensata attraverso il movimento. Risposta a un vuoto; reazione. Una rete, per quanto abusata sia questa parola.
Una rassegna di campagna alle sue origini, dodici anni e dodici mostre fa, e che ora chiude un cerchio, a partire dal suo stesso titolo e sguardo non addomesticato.
Una mostra diffusa in più sedi che guarda principalmente, se non esclusivamente, alla pittura, con preziose ramificazioni nel disegno e collage.
Un invito al viaggio. Piccolo. Tremante. Una giungla da bambini; dipinta. Minuta e gigante.

Massimiliano Fabbri



selvatico [DODICI]
FORESTA. Pittura Natura Animale

A cura di Massimiliano Fabbri
con Irene Biolchini, Lorenzo Di Lucido e Massimo Pulini

> Forlì, Galleria Marcolini / 6.9 - 8.10.2017
[inaugurazione mercoledì 6 settembre]
Lorenzo di Lucido | Alessandro Finocchiaro | Giulio Catelli | Annalisa Fulvi

> Fusignano, Museo civico San Rocco / 7.9 - 26.11.2017
[inaugurazione giovedì 7 settembre, ore 19]
• Comune di Fusignano
Cesare Baracca | Lucia Baldini | Federica Giulianini
• Museo civico San Rocco
Luca De Angelis | Giulia Dall’Olio | Cesare Baracca | Lucia Baldini
• Raccolta targhe devozionali **Marina Girardi | Federica Giulianini | Martina Roberts**

> Cotignola, Museo civico Luigi Varoli / 30.9 -26.11.2017
[inaugurazione sabato 30 settembre, ore 17]
• Palazzo Pezzi **Marco Samorè | Silvia Chiarini | Giovanni Lanzoni**
Giulio Zanet | Marco Salvetti | Jacopo Casadei | Antonio Bardino | Matteo Nuti
Vera Portatadino | Giovanni Blanco | Domenico Grenci | Debora Romei
Marco Andrighetto | Denis Riva
• Palazzo Sforza **Rudy Cremonini | Alberto Zamboni**
• Casa Varoli **Alessandro Saturno | Massimo Pulini | Vittorio D’Augusta**

> Faenza MIC Museo Internazionale delle Ceramiche
13.10 - 12.11.2017
[inaugurazione venerdì 13 ottobre, ore 18.30] **Lorenza Boisi**

> Bagnacavallo Convento di San Francesco / 14.10 - 26.11.2017
[inaugurazione sabato 14 ottobre, ore 18.30]
• Salette garzoniane **Mirko Baricchi**
• Manica lunga **Luca Coser | Lorenzo di Lucido**
• Primo piano **Paola Angelini | Enrico Minguzzi | Elena Hamerski**
Massimiliano Fabbri | Lorenza Boisi | Luca Caccioni
• Sala delle capriate **Veronica Azzinari**

> Rimini Ala nuova del Museo della Città “L. Tonini” / 4.11 – 16.12.2017
[inaugurazione sabato 4 novembre, ore 18] **Giovanni Frangi**

selvatico [DODICI]
FORESTA. Pittura Natura Animale

> Rimini
Ala nuova del Museo della Città
“L. Tonini”
4.11 – 16.12.2017

Comuni di Cotignola, Bagnacavallo, Fusignano, Faenza e Rimini Sistema Museale provincia di Ravenna
Con il contributo di Regione Emilia-Romagna. Sostenitore principale Villa Maria Research. Altri sostenitori:
Hera, Grafiche Morandi, Conad COFRA, Lugo Immobiliare, Mauro Lucca Elettrodomestici, Coerbus
in collaborazione con le associazioni culturali Primola e Selvatica. In rete con MAGMA, WAM!Festival e Radici

www.museovaroli.it

> Rimini
Ala nuova
del Museo della Città "L. Tonini"
4.11 – 16.12.2017
[inaugurazione sabato 4 novembre, ore 18]
Giovanni Frangi

Museo della Città Via L.Tonini 1, Rimini
aperto da martedì a sabato 9.30-13 e 16-19
domenica e festivi 10-19
chiuso lunedì non festivi

Tel. 0541 793851
Direzione - Uffici Musei Comunali
via Cavalieri, 26 47921 Rimini
Tel. 0541 704422
musei@comune.rimini.it
museicomunalirimini

Comuni di Cotignola, Bagnacavallo, Fusignano, Faenza e Rimini
Sistema Museale provincia di Ravenna Con il contributo di Regione Emilia-Romagna
Sostenitore principale Villa Maria Research
Altri sostenitori Hera, Grafiche Morandi, Conad COFRA, Lugo Immobiliare, Mauro Lucca Elettrodomestici
in collaborazione con le associazioni culturali Primola e Selvatica
In rete con MAGMA, WAM!Festival e Radici

www.musecvaroli.it

Selvatico [DODICI]
FORESTA. Pittura Natura Animale